

II GLYPHOSATE E' SICURO

La notizia è che ECHA, la European Chemicals Agency, vale a dire l'agenzia europea deputata allo studio delle sostanze chimiche che vengono immesse sul mercato dell'Unione Europea ha comunicato di avere terminato gli studi sul glyphosate da cui è emerso che tale sostanza chimica non è cancerogena, non è mutagena (non interferisce con il patrimonio genetico di un organismo) e non è tossica per la riproduzione.

In sostanza il glyphosate ha i requisiti per l'immissione sul mercato comunitario.

La vicenda del glyphosate però deve essere chiarita in maniera pragmatica evitando quella nebulosa di mezze verità e piccole bugie che sempre vengono immesse nel sistema informativo e che finiscono per portare un'ombra negativa sull'attività agricola italiana

La vicenda nasce perché il 30 giugno 2016 è scaduta l'autorizzazione che ne garantiva l'immissione sul mercato europeo. In vista della scadenza, la Commissione Europea ha provveduto a rivedere e a valutare la sostanza chimica per decidere se rinnovare o meno l'autorizzazione.

Poiché IARC, l'agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, aveva presentato uno studio da cui risultava che il glyphosate era probabilmente cancerogeno, si sono levate da diverse associazioni le richieste affinché non fosse rinnovata l'autorizzazione.

Uno studio di EFSA portava ad una conclusione diversa, cioè che il glyphosate non è cancerogeno. La Commissione europea pertanto ha prorogato l'autorizzazione fino al 31 dicembre 2017 nell'attesa che ECHA portasse a termine i propri studi che sono puntualmente arrivati, come riportato poco sopra.

Ci si potrà chiedere da dove nascono queste differenti valutazioni tra agenzie di ricerca importanti. Ma questo è presto detto, la differenza nasce dalle metodologie adottate.

IARC ha fatto una valutazione su prodotti generici presenti sul mercato mondiale, prodotti commerciali in cui la sostanza attiva glyphosate è in miscela ad altre e pertanto ha riscontrato una cancerogenicità dovuta alla presenza di tali sostanze.

Diversamente in Europa il processo valutativo è molto più dettagliato. ECHA valuta la pericolosità della singola sostanza, EFSA la pericolosità delle formulazioni che sono immesse sul mercato ma distinguendo le diverse formulazioni e quindi le diverse miscele. Quando la sostanza attiva è autorizzata a livello europeo poi le singole formulazioni commerciali sono valutate dai singoli stati membri che ricevono le richieste di autorizzazione dal produttore. In questa valutazione gli stati membri tengono conto delle risultanze dei dati forniti da ECHA e EFSA e pertanto non sono autorizzati i prodotti che contengono sostanze cancerogene.

Non si può, inoltre, trascurare l'importanza dei prodotti basati su questa sostanza attiva impiegati da decenni in tutto il mondo e l'alta specializzazione dell'agricoltura italiana che è in grado di utilizzare le singole tecniche in un mix che permette di ottenere prodotti di grande qualità nel rispetto dell'ambiente e della salute dell'uomo.

Non si possono trascurare i dati ufficiali che riportano come i residui di sostanze sui prodotti agricoli ottenuti in Italia siano molto inferiori alla media della comunità europea che di per sé raggiunge risultati di eccellenza, 1,2% di irregolarità contro 2,9% a testimonianza dell'efficienza delle nostre aziende.

In un tale contesto si colloca l'impiego dei prodotti a base di che glyphosate che sono consigliati ed utilizzati nell'agricoltura conservativa che viene adottata per ridurre gli effetti dell'erosione, dell'impoverimento biochimico del suolo e l'immissione dei gas serra. A quest'ultimo riguardo sottolineiamo che su questo argomento l'Unione Europea ha approvato il progetto LIFE HelpSoil, mentre nei Piani di Sviluppo Rurale sono presenti misure finanziate finalizzate alla conservazione dei suoli.

La mancanza del glyphosate pertanto finirebbe per danneggiare l'agricoltura con conseguenze negative anche sotto l'aspetto ambientale per:

- Riduzione delle alternative tecniche per il controllo delle malerbe.
- Mancanza di un prodotto di grande efficacia rispetto ad altri presenti sul mercato.
- Necessità di un numero maggiore di interventi di diserbo sia con sostanze chimiche sia con tecniche meccaniche di rottura della struttura del suolo.
- Maggiori costi di produzione in un contesto economico caratterizzato dalla contrazione dei prezzi delle materie prime agricole e dei margini aziendali, riducendo la competitività delle aziende agricole italiane a livello di mercato interno ed estero.
- Sulla base delle nostre valutazioni e considerando un'azienda agricola media indirizzata al seminativo in agricoltura convenzionale, il costo per ettaro per il solo diserbo avrebbe una crescita superiore al 30%.

Per questo possiamo affermare con sicurezza che il glyphosate é sicuro e può continuare ad essere utilizzato dagli agricoltori italiani per ottenere quelle produzioni che il mondo cerca di imitare.